IL FLAUTO

(durata indicativa 8 min.)

Personaggi:
La canna giovane
Le canne adulte
Le stelle e la luna
Il vento
L'usignolo
Gli uomini
Il bambino nero

VOCE NARRANTE - C'era una volta in un paese remoto... un luogo immerso in una natura selvaggia. Dopo la stagione delle piogge, la terra che correva lungo il fiume, pian piano si asciugava, diventava un fango rossiccio poi, sotto il sole cocente, si trasformava in una crosta dalle lunghe screpolature.

Musica New Age, ruscelli e uccellini.

VOCE NARRANTE - E, proprio da quella terra, crebbe un piccolo germoglio di canna…

La piccola canna si solleva dalla terra, fino alla vita, si stira e allunga le braccia.

VOCE NARRANTE - Tutta la sua stirpe era nata lungo quel fiume, gli uomini lo chiamavano... mmm, non mi ricordo… qualcosa tipo: "La grande acqua". Da secoli le canne maestose crescevano sull'argine, coronate da grandi ventagli di foglie.

Entrano le canne adulte e si muovono come dondolandosi al vento.

VOCE NARRANTE - Il piccolo germoglio sentiva un forte desiderio di salire... salire...
CANNA GIOVANE - Sì, ma... n'do vado???

La giovane canna comincia a spingere per sollevarsi dalla terra

VOCE NARRANTE - E così... cominciò a crescere a svilupparsi finché, testarda, fu abbastanza cresciuta per osservare il mondo intorno a sé.
CANNA GIOVANE - Mihhh era ora!!! Na faticaccia... uff...

La giovane canna si asciuga la fronte e si alza in piedi.

VOCE NARRANTE - Quante cose nuove intorno a lei! Per molto tempo rimase immobile a osservare la vita che la circondava.

La giovane canna si guarda intorno e, incuriosita, comincia timidamente a toccare per la prima volta le cose.

VOCE NARRANTE - Poi calò il sole... e si trovò nuovamente sola.

La giovane canna si guarda intorno smarrita.

VOCE NARRANTE - La piccola non sapeva cosa fare.
CANNA GIOVANE - E mo' che faccio?
VOCE NARRANTE - Nel buio della notte apparvero tante luci piccole e luminose, solo molto più tardi un pallido sole avrebbe fatto capolino dal bordo del tappeto di stelle della notte.

Entrano i personaggi: le stelle e la luna.

CANNA GIOVANE - Ammazza che brutta cera che hai! Sei bianco come un fantasma, da dove arrivi? Dall'ufficio delle tasse?
VOCE NARRANTE - *(alla giovane canna)* Non è il sole ma la grande regina della notte e delle acque: la luna.
CANNA GIOVANE - È verooo, non avevo notato il rossetto ed il mascara!
VOCE NARRANTE - La piccola era ancora più confusa, desiderava capire, conoscere e imparare. Passarono i giorni e conobbe il suo primo amico: il signor Vento.

Entra il vento e comincia a far dondolare la canna, gli fa il solletico e gli soffia addosso.

CANNA GIOVANE - Vento amico mio ma che ti sei mangiato topi morti a colazione? Che alitooooooooo!... con una fiatata ammazzi le mosche al volo!

Il vento svolazza via odorandosi l'alito un po' amareggiato.

VOCE NARRANTE - Con il passare del tempo la giovane canna cresceva felice, ma a volte dei pensieri la turbavano.
CANNA GIOVANE - Ma io qua che ci sto a fare? Mica diventerò un mobile dell'Ikea? Mah…mi sento come la particella di sodio nell'acqua... c'è qualcunooooooo???????
VOCE NARRANTE - Le canne adulte dopo aver udito queste parole risposero:
CANNE ADULTE - Si cresce perché si deve crescere per andare dove si deve andare, da sempre è così.
CANNA GIOVANE - Eh? E che significa? Si vabbè ne so quanto prima…
VOCE NARRANTE - Sconsolata e rassegnata imparò ad ascoltare. In principio fu difficile, *(la giovane canna fa un gesto di noia)* si rese conto che tutti i discorsi delle compagne erano banali e futili *(le canne adulte parlottano tra loro di cose banali)* e nonostante ciò continuò a crescere accanto alle altre.
CANNA GIOVANE - *(rivolta sconsolata alla voce narrante)* Vorrei vedere te a muoverti con le radici!
VOCE NARRANTE - Così restò in disparte e imparò la grande lezione del silenzio.
CANNA GIOVANE - *(seccata)* Sgrunt! Meglio soli che male accompagnati!
VOCE NARRANTE - Una mattina sentì la natura che cantava intorno a lei e ne avvertì la magia e la bellezza.

Musica e canzoni.

VOCE NARRANTE - Un giorno un usignolo venne nel canneto, si posò sulla piccola canna e si mise a cantare con voce soave.
CANNA GIOVANE - Chi sei? Da dove vieni? Resti un po' con me?
VOCE NARRANTE - L'usignolo tornò altre volte e divenne il suo maestro, le insegnò la magia della melodia, del ritmo e la forza del silenzio tra le note.
CANNA GIOVANE - Dimmi amico mio, perché quando canti mi sento così viva?

VOCE NARRANTE - L’usignolo non rispose e si limitò di nuovo a spiegare il suo canto. Cantò per infinite notti, cantò nei mattini opachi di rugiada, cantò nei pomeriggi inondati di sole, cantò il profondo mistero della vita, cantò la poesia del silenzio, poi aprì le ali e sparì.
CANNA GIOVANE - E te pareva! Di nuovo sola!
VOCE NARRANTE - Un giorno, nel periodo che precedeva quello delle grandi piogge, arrivarono degli uomini con un carro trascinato da buoi, adornati con campanellini all’estremità delle corna.

entrano i personaggi

VOCE NARRANTE - Il trambusto fu grande nel canneto, gli uomini raggiunsero la riva della “Grande acqua” e con asce e coltellacci affilati stroncarono la vita del canneto in un istante.

Le canne cadono a terra rimanendo immobili, la giovane canna finisce sotto il mucchio.

VOCE NARRANTE - *(lugubre)* Né alluvione, né bufera più terribile avrebbero avuto un tale effetto. Dal suolo spuntavano soltanto le canne giovanissime e i monconi delle altre. Quelle tagliate furono caricate sul carro e trasportate al villaggio.

Pausa. Arrivo al villaggio.

VOCE NARRANTE - Al villaggio Gli uomini scaricarono le canne gettandole alla rinfusa e se ne andarono nelle loro case.

Gli uomini ammucchiano le canne al centro della scena poi si allontanano simbolicamente a raggiera uscendo di scena. In scena cala la notte. Dal mucchio di canne sale un lamento sommesso.

VOCE NARRANTE - A notte fonda dal mucchio di canne, salì lentamente un lungo e triste gemito, un suono che gli uomini erano incapaci di sentire. All’alba il villaggio si svegliò. Gli uomini divisero le canne a mucchi, separando le grandi dalle piccole per poi legarle a fasci.

Gli uomini legano le canne e escono di scena con i fasci.

VOCE NARRANTE - La giovane canna, intontita e dolorante, era finita proprio sotto a tutte le altre e così gli uomini la dimenticarono lì e, per una volta ancora, restò sola.

La canna si alza e fa il gesto dell’ombrello. Musica allegra in scena.

CANNA GIOVANE - Tièèèèè!
VOCE NARRANTE - Passò un altro giorno è la canna sentì arrivare passi leggeri di umani, accompagnati da quelli delle mucche al pascolo e pensò che era arrivata davvero la sua fine, magari proprio sotto uno di quegli zoccoli.
CANNA GIOVANE - Ah ma mi vogliono proprio far fuoriiiii!

Entra il personaggio del bambino nero.

VOCE NARRANTE - Impaurita udì una voce strana, poi una mano la raggiunse e l’afferrò, quella mano apparteneva ad un fanciullo dalla pelle scurissima e dalla voce allegra. Il bambino aveva sentito il pianto della povera canna e, quasi a passo di danza, si era chinato a raccoglierla, poi saltellando gioioso, se la tenne stretta tra le mani come fosse un bastone di comando.

Pausa. Il bambino saltella tutto felice con la canna in mano.

VOCE NARRANTE - Camminava a piedi nudi brandendo la piccola canna, trovata per caso sul suo cammino, come se fosse uno scettro. Ad un tratto gli balenò un'idea: tirò fuori di tasca un piccolo coltello e si mise al lavoro.

Il bambino avvicina la lama alla canna.

VOCE NARRANTE - *(agitata in crescendo)* La canna, alla vista della lama, fu presa dal panico, cercò di divincolarsi, di fuggire, ma le canne non hanno gambe per scappare! Non hanno voce per urlare! Non possono muoversi! Oddio... no!

Pausa.

VOCE NARRANTE - *(drammatica e sommessa)* La lama si avvicinò al legno e cominciò ad inciderlo.

Pausa.

VOCE NARRANTE - Lavorò a lungo il piccolo nero, la piccola canna non solo non morì, ma non soffrì nemmeno.

Pausa.

VOCE NARRANTE - Alla fine ciò che accadde poi fu bellissimo: il bambino nero, da un pezzo di canna rotta, creò uno un flauto! Lo accostò alle labbra e cominciò a suonare. Dal cuore della canna si risvegliò tutta la musica che l'usignolo le aveva insegnato e, come in un miracolo quel pezzo di legno divenne uno strumento di gioia!

La canna esce di scena e viene sostituita da un flauto vero.

VOCE NARRANTE - Diventarono amici inseparabili e, ogni volta che le labbra del bambino nero baciavano il legno di lei, nell'aria si faceva silenzio e il cuore di tutte le creature taceva per ascoltare quella musica fatta solo d'anima. Finalmente la canna aveva trovato il suo posto nel mondo e con la sua musica portò gioia e delizia in ogni cuore.

Musica allegra